

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Dairago, 4 novembre: «Impariamo a lottare aspettando di tornare ad abbracciarci»

Leda Mocchetti · Sunday, November 8th, 2020

L'emergenza sanitaria non ferma le celebrazioni per la **Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate a Dairago**: anche senza una manifestazione come quella che ci siamo abituati a conoscere negli anni passati, il paese non ha infatti rinunciato a commemorare il 4 novembre con la tradizionale deposizione della corona di alloro al Monumento ai Caduti.

«**La prima guerra mondiale ha rappresentato per il mondo un bagno di tragico realismo** – ha sottolineato il sindaco, Paola Rolfi -: le più potenti nazioni del mondo, infatti, da circa cinquant'anni non si combattevano sul suolo europeo e avevano vissuto questa epoca nell'agio delle novità tecnologiche e nell'illusione di un dominio della pace. All'improvviso, però, almeno due generazioni di uomini e di donne si trovarono impegnati in una guerra i cui reali obiettivi di potenza solo parzialmente venivano celati dalla retorica tardo-risorgimentale di un'unità d'Italia da completare».

La prima cittadina ha poi dato lettura delle **parole di una giovane studentessa di 13 anni di Asti che ha provato a immedesimarsi nella tragedia della Grande Guerra**, immaginando quali parole un soldato avrebbe rivolto alla madre in una lettera inviata dalla trincea: «Sono stufo, mia carissima e preziosissima madre, di tutto quello che sta succedendo; qui si sta verificando l'impossibile: morti a destra, morti a sinistra, morti dietro ai miei lenti passi scoraggiati. **Ognuno di noi sa che non può in alcun modo tornare indietro e recuperare ciò che è ormai perduto per sempre**: la vita di un amico, di un fratello lontano che ora non può più abbracciare. [...] Solamente ora, ahimè, capisco che a noi qui non è rimasto più niente, solo i boati nelle orecchie, il freddo sulle gambe, il respiro dell'ingiustizia nella mente e il peso di vite umane che grava sul cuore, e guardando come incantato il mondo intorno a me, **per la prima volta nella mia vita, ho paura**».

«Leggendo queste parole ho provato anche io a immedesimarmi nelle sensazioni che possono travolgere un soldato mentre si trovava in trincea e mi sono ritrovata a concordare con la giovane studentessa di Asti – ha aggiunto Rolfi -: **il freddo, la precarietà, la paura devono essere stati sentimenti che hanno davvero avvolto all'improvviso la vita** di quegli uomini e di quelle donne impegnati sul fronte. Tuttavia, ho provato anche a pensare a quale sensazione di gioia, di amore e di liberazione quegli stessi devono aver provato quando la guerra terminò, quando poterono tornare a casa: allora il freddo e la precarietà si tramutarono nel calore degli affetti familiari, la paura in volontà di non dimenticare mai chi lasciò la vita sul campo di battaglia. Quello che voglio sottolineare è proprio il **desiderio umano di tornare ad una normale quotidianità dopo aver**

vissuto una tragedia. Mi permetto di dire che noi oggi stiamo vivendo una situazione non identica, ma per alcuni tratti simile a quella vissuta da quegli uomini e da quelle donne; anche noi, come loro, dobbiamo **imparare a soffrire e a lottare insieme in attesa dell'ora felice in cui potremo tornare ad abbracciarci**».

This entry was posted on Sunday, November 8th, 2020 at 3:57 pm and is filed under [Alto Milanese](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.